ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi commerciali Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Martedì 16 Luglio 1918 ROMA Martedì 16 Luglio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 195

L'offensiva tedesca in Francia si scatena su un fronte di 80 km.

La battaglia è in corso

PARIGI, 15, (ore 15).

Dopo violenta preparazione di artiglieria, i tedeschi attaccarono stamane da Chateau-Thierry sino alla Main de Massiges. Le truppe francesi sostengono energicamente l'urto nemico su di un fronte di circa ottanta chilometri. La battaglia è in corso.

Il cannoneggiamento

PARIGI, 15.

I giornali segnalano che la scorsa notte l'artiglieria ha ripreso l'attività in parecchi settori, essendo il tempo divenuto più chiaro. Nella calma dell'atmosfera i parigini udivano il rombo lontano di un violento cannoneggiamento.

LONDRA, 14. — Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

La notte scorsa respingemmo una incursione nemica infliggendo perdite.

Attività dell'artiglieria nemica a nord-ovest di Albert, ad ovest della collina del Kemmel, e a sud-est di Ypres.

LONDRA, 15. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

La nostra operazione di ieri mattina sul settore di Dickebusch è stata eseguita sopra un fronte di 2000 yards in vicinanza di Ridgowood. Abbiamo occupato una posizione di importanza locale, il cui possesso era stato frequentemente disputato dopo l'avanzata tedesca del 25 aprile.

Il nemico sembra sia stato sorpreso. L'operazione è stata coronata da completo successo. Abbiamo raggiunto tutti gli obbiettivi ed abbiamo fatto 226 prigionieri. Abbiamo preso anche un certo numero di mitragliatrici ed altro materiale. Le nostre perdite sono state lievi.

Durante la notte abbiamo migliorato le nostre posizioni a sud di Villers-Bretonneux ed abbiamo fatto prigionieri.

Le truppe inglesi hanno fatto prigionieri anche in un colpo di mano coronato da successo in vicinanza dell'Ayette. L'artiglieria nemica ha manifestato attività a sud di Arras a nord di Bethune e nei settori di Locre e di Dickebusch.

[illegible], 15. — Si ha da [illegible]: Un comunicato ufficiale in data 14 sera dice: *Nulla di nuovo sui fronti di combattimento.*

IL COMUNICATO DI OGGI

Colpi di mano dei francesi sull'Altipiano

COMANDO SUPREMO 15 Luglio 1918.

Sull'Altopiano di Asiago riparti francesi eseguirono due colpi di mano nelle linee avversarie di Sorrigo e Zocchi e nostri nuclei irruppero in quelle a nord del Monte di Val Bella catturando alcuni prigionieri.

Il nemico reagì con forte azione di artiglieria che venne efficacemente controbattuta; fanterie in movimento nelle retrovie furono mitragliate dagli aviatori nostri ed alleati.

Tra le pendici sud del Sasso Rosso e la Val di Brenta riparti esploranti avversari spiegarono molta attività, vittoriosamente contrastata dai nostri avamposti. Un nuovo tentativo di attacco al Cornone venne respinto.

Nella giornata e nella notte il fuoco di artiglieria è stato più vivace a nord del Grappa e nella zona del Montello. Sei velivoli nemici sono stati abbattuti.

DIAZ.

I Francesi occupano Gramsi

PARIGI, 14.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 13 corrente, dice:

In Albania, le truppe francesi, proseguendo i loro successi, hanno cacciato il nemico dalla quota 806, dal villaggio di Karia, dalla confluenza della Tomorica e del Devoli e dalla riva destra di questo fiume e si sono impadroniti di Gramsi.

Velivoli alleati hanno effettuato numerosi bombardamenti sulle retrovie nemiche.

La cooperazione della marina nella vittoriosa nostra azione in Albania

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La valorosa ed efficace azione offensiva effettuata gli scorsi giorni dal nostro Corpo di occupazione d'Albania e dalle truppe francesi che operavano sulla sua destra, è stata validamente appoggiata all'estrema ala sinistra dalla marina.

Il bollettino di guerra del 9 luglio menzionava l'efficace azione di fuoco dei monitori inglesi. Questa fu resa sicura dalle insidie subacquee con l'opportuno impiego di nostre siluranti, dragamine ed altre unità minori, che tutte assolsero egregiamente il loro importante compito.

Un gruppo di nostre siluranti bombardò con molta efficacia la zona litoranea dei dintorni di Punta Samana (foce del Semeni) distrusse le opere difensive del nemico e ne disperse i presidi che subirono rilevanti perdite nella ritirata.

Gl'idrovolanti fecero utilissimo servizio di perlustrazione e vigilanza nei paraggi ove operava il nostro naviglio ed effettuarono efficaci azioni guerresche di bombardamento, spingendosi arditamente su Fieri, Mzali ed altre località situate a considerevoli distanze dal mare.

I prigionieri italiani in Austria

QUARTIERE GENERALE, 14.

Un caporale ed un soldato nostri riusciti a sfuggire agli austriaci la notte del 3 corrente e presentatisi al settore inglese, raccontano i mali trattamenti subiti durante la loro prigionia. Il caporale afferma che avendo la febbre a 40 gradi ed essendosi lagnato delle sue condizioni di salute, fu preso a bastonate e costretto a lavorare ugualmente; tutte e due poi affermano concordemente [illegible] bastonare i prigionieri.

I due fuggiaschi dicono che il loro sostentamento consisteva in acqua dove erano state cotte delle barbabietole, con solamente qualche chicco di granoturco spezzato; un mezzo ettogramma di carne di cavallo morto, e un quarto di pane per tutto il giorno: pane che sembra un misto di paglia, di segatura di legno e simili. Niente vino e anche divieto di andare a bere dell'acqua sotto pena di bastonatura. Sveglia alle 4 del mattino e lavoro sul terreno fino alle 5 di sera. Discorrendo con soldati austriaci, che parlavano l'italiano, questi affermano che l'esercito loro, questa volta, aveva trovata troppa resistenza per poter riuscire. E taluni aggiunsero che varie volte avevano cercato di disertare sapendo che in Italia si mangia bene, ma che non avevano potuto e che si riservavano di farlo al più presto.

I due fuggiaschi dicono esplicitamente che è mille volte meglio morire che andare nelle mani degli austriaci.

Il giornale sloveno *Slovenec* del 25 giugno ha pubblicato un articolo d'elogio al modo con cui le proprietà pubbliche e private nel Goriziano furono rispettate durante le operazioni delle nostre truppe in quella regione. Dice l'articolo: « Tutti constatano che gli italiani sono stati molto onesti. Le biblioteche dei francescani, dei salesiani, dei gesuiti, la biblioteca e l'archivio della Curia Arcivescovile furono diligentemente chiuse in casse e spedite a Udine per la loro buona conservazione. Lo stesso fu fatto per le proprietà private di qualche valore d'arte le quali furono tratte in salvo da Gorizia e dai dintorni, come risulta dagli inventari relativi trovati ad Udine. Le biblioteche e gli archivi sono stati ora restituiti ai loro proprietari che ne sono soddisfattissimi. Tutti gli ex voto della cattedrale furono trovati intatti. Possano tutti imitare questo esempio! »

Truppe italiane festeggiate a Rennes

RENNES, 14.

In occasione della festa del 14 luglio, ha avuto luogo una rivista militare alla quale ha preso parte un distaccamento di truppe italiane, che sono state calorosamente acclamate dalla popolazione.

Poincarè alle truppe

PARIGI, 15.

Il Presidente del Consiglio, Clémenceau, ha consegnato al generale Guillaumat, governatore di Parigi, una lettera del Presidente Poincaré che felicita le truppe alleate e francesi per l'impressione di forza, disciplina e maschia risolutezza che dettero esempio nello sfilamento del 14 luglio.

L'avanzata in Albania

L'Austria, nei due settori del fronte dell'Intesa, dove ha davanti gl'Italiani, è stata battuta. Alla incontestabile vittoria italiana del Piave ha fatto seguito quella in Albania, che ha colà completamente modificata la situazione militare.

Minore per quantità di forze che si trovavano di fronte, l'azione in Albania ha un'importanza militare notevolissima che non potrà non ripercuotersi sulla nostra situazione politica sulla sponda orientale dell'Adriatico.

Prima di venire a considerazioni essenzialmente militari, giova accennare come presso il popolo albanese, che è formato da un insieme di tribù divise fra loro da interessi vari, la forza militare accattivi sempre le simpatie, specie quando presidia un regime che offra dei vantaggi materiali come quello italiano che nel paese occupato ha ristabilito l'ordine, un largo vettovagliamento, ed inaugurato un'opera di risanamento e la possibilità di sviluppo pacifico garantito al commercio.

L'Albania, composta di due differenti plaghe, una, la piana, in gran parte paludosa, l'altra, la montana, impervia e priva di comunicazioni, è rimasta alla mercè di coloro che posseggono la parte montana e le alte valli. Troppo difficile è stabilire linee di operazione in piano, benchè ausiliate dalle forze navali, se dette linee d'operazione sono insidiate da incursioni di quelli che tengono la parte montana. Furono tali difficoltà che, tutelata la ritirata dell'esercito serbo, ci costrinsero a ripiegare su Vallona, e non la pressione delle truppe austriache. Inoltre la situazione nostra a Vallona, colle montagne di Malcastra in special modo, e le altre che si frappongono fra la Voiussa e il Semeni in mano agli austriaci ed alle loro bande, aveva carattere di grande precarietà.

Il complesso delle operazioni svoltesi ora e coronate coll'occupazione della linea del Semeni, ha capovolto a favore nostro la situazione militare. Esso ha dato a noi una linea forte difensiva non solo, ma un'ottima posizione che collegata coi guadagni fatti dai nostri alleati nelle valli di Tomorica e di Devoli, ci offre una base per future offensive, e base sicura, perchè appoggiata saldamente alla parte montana albanese, essendo in possesso delle forze dell'Intesa il massiccio montuoso che contiene le alte valli della Voiussa, del Tomorica e del Devoli.

Gli austriaci fino ad oggi potevano battersi essenzialmente nella pianura, a portata del mare, ritenendosi sicuri dal loro fianco verso la montagna per l'asservimento delle tribù albanesi guadagnate con promesse e inganni. Ma l'accoglienza fatta alle nostre truppe dagli abitanti stanchi dei sistemi vessatori e delle spogliazioni austriache in confronto al benessere, alla libertà e alla giustizia da noi apportate nei luoghi occupati, fa dubitare fortemente che gli albanesi, ammiratori sempre della forza, vogliano restare accanto al malo padrone: in tal caso agli austriaci non rimane che la linea dello Skumbi per tutelare efficacemente la base di Durazzo, che ha per essi tanta importanza.

Tatticamente i dettagli che oggi si hanno sullo svolgimento delle nostre azioni dimostrano l'abilità di manovra, unita e sostenuta dal valore e la tenacia alle fatiche delle nostre truppe. Ma l'azione principale è dovuta alla genialità della concezione ed all'abilità ed allo slancio dell'esecuzione del piano della cavalleria. La sorpresa della nostra cavalleria fu completa; ed alla sorpresa tenne dietro l'azione di alta combattività dei cavalieri, che vinsero la tenace resistenza nemica, specialmente in Fieri e al ponte di Metali. Lo slancio irresistibile dei nostri travolse il nemico e lo costrinse ad abbandonare una parte delle ben munite posizioni della Malcastra; e le fanterie, superando difficoltà oltre che tattiche anche logistiche, in un paese così privo di comunicazioni e tanto impervio, completarono il successo iniziato, spingendo il nemico fino oltre il Semeni. Automitragliatrici blindate dettero efficacissimo concorso a spezzare le resistenze nemiche che, riavutesi dalla sorpresa, tentavano una vana difesa.

Il fronte albanese, dopo la nostra azione vittoriosa, coadiuvata dall'azione francese, presenta oggi una situazione strategica che va oltre l'azione locale. Mentre assolve sempre meglio al suo mandato di ala destra di tutto il fronte dell'Intesa nei Balcani, diviene anche da difensivo offensivo. Raccorciato il fronte e rese più libere le comunicazioni più dirette per la strada di Santi Quaranta, fra l'Adriatico e la Macedonia, l'avanzata in Albania, può divenire verso est una seria minaccia contro il fianco destro degli austro-bulgari che fronteggiano Salonicco.

E' un futuro che fino ad ora pareva molto problematico, ma che i recenti successi nostri e degli Alleati fanno incamminare verso una probabilità.

G. G.

Un milione e 100.000 americani sono già in Francia

WASHINGTON, 14.

Il generale March, Capo dello Stato Maggiore, ha dichiarato alla Commissione militare del Senato che le truppe americane attualmente in Francia, raggiungono la cifra di un milione e centomila uomini. Il generale ha aggiunto che tre armate ciascuna di 250 mila uomini, sono in formazione sul fronte.

Il trasporto delle truppe continua senza interruzione, nello stesso modo che nei mesi precedenti.

Il Belgio e la Germania

ZURIGO, 15.

Si ha da Berlino: La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Poichè furono pubblicate le dichiarazioni fatte avantieri sul problema belga dal Cancelliere fu raccomandato dal seno del Reichstag di rendere note, anche perchè sono in relazione con quelle, le dichiarazioni che il Cancelliere fece sullo stesso argomento nel discorso dell'11 luglio. Aderendo a questo desiderio, completiamo il nostro resoconto di quel discorso riproducendone i seguenti passi:

Riguardo all'Occidente, ora come prima, sta in prima linea il problema belga. Non pensare a prendere il Belgio in duraturo possesso fu nostro proposito dall'inizio della guerra.

La guerra per noi, come dissi anche il 29 novembre, fu fin dall'inizio guerra di difesa, non di conquista. La nostra marcia nel Belgio fu una necessità impostaci dalle condizioni della guerra, e parimenti fu una necessità impostaci quella di occupare il Belgio. Il fatto che noi stabilimmo nel Belgio un'amministrazione civile è assolutamente conforme alla convenzione dell'Aja sulla guerra terrestre. In conformità a ciò introducemmo tale amministrazione in tutti i campi. E non credo che l'amministrazione tedesca sia stata uno svantaggio per la popolazione belga. Il Belgio è un pegno in nostra mano per i futuri negoziati.

Pegno significa assicurazione contro certi pericoli che si tengono lontani col tenere in mano il pegno. Questo pegno si cede dunque solo ove tali pericoli siano eliminati. Il pegno del Belgio significa dunque per noi che dobbiamo assicurarci nelle condizioni di pace che, come dissi già altre volte, il Belgio non diverrà più un territorio di marcia pei nostri nemici non solo nel senso militare, ma anche nel senso economico.

Noi dobbiamo assicurarci contro il pericolo di essere ostacolati economicamente dopo la guerra. Il Belgio per le sue condizioni, la sua situazione e il suo sviluppo dipende assolutamente dalla Germania. Se entreremo in stretta relazione col Belgio nel campo economico, ciò sarà anche interamente nell'interesse del Belgio stesso. Se ci riescirà di giungere a strette relazioni economiche col Belgio, se ci riescirà accordarci col Belgio anche nei problemi politici che toccano interessi di importanza vitale per la Germania noi avremo con ciò una sicura prospettiva di possedere così le migliori assicurazioni contro pericoli futuri che potessero minacciarci dal Belgio e, attraverso il Belgio, dalla Francia e dall'Inghilterra.

Anche per ciò il segretario di Stato Kuhlmann era d'accordo.

Il Cancelliere aveva quindi il 12 luglio il suo secondo discorso già noto.

La protesta di un deputato al Reichstag

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: Nella seduta di ieri del Reichstag, il socialista indipendente Geyer disse che mai la Germania fece una guerra di difesa; essa fu mossa da brame imperialiste ed annessioniste. La miglior prova si ebbe nelle paci di Brest Litowsk e di Bucarest; dopo le quali, continua ancora le sue operazioni di conquiste.

I popoli che si pretendeva di voler liberare, furono asserviti o sfruttati; il diritto di autodecisione deriso. La Germania appoggiò in Finlandia ed in Curlandia la reazione.

I partiti della maggioranza rinvigorirono l'autocrazia militare, che fa una guerra di conquista anche di fronte alle potenze occidentali. Il governo non espose un chiaro programma di pace, non proclamò il diritto del Belgio alla indipendenza militare ed economica. Perciò la guerra deve continuare all'infinito.

Ora, il partito militarista ed annessionista domina più che mai; esso è l'unico che governi in Germania; esso è l'autore delle suddette paci di violenza; frattanto, la miseria e la fame aumentano. Noi soggiacciamo alla autocrazia militare; approvare i crediti di guerra, significa approvare questa autocrazia militare che ci trascina alla rovina. Per amore della umanità sofferente a causa di tale autocrazia, per la nostra dignità, per il nostro dovere, voteremo contro i crediti.

Il discorso fu accolto con ilarità e clamori dai deputati degli altri partiti.

Hertling in villeggiatura

Si ha da Berlino: Il Cancelliere prenderà le vacanze fino alla fine di agosto e si recherà a passarle con la famiglia presso il Quartier generale. La cosa sorprende, perchè era stata annunciata la sua visita a Vienna, che doveva avvenire al principio di luglio, per la ripresa dei negoziati per l'approfondimento della alleanza.

Prima di partire pel Quartier generale, Hertling conferì con Joffe, ambasciatore russo.

Thomas e la lettera di Carlo I

PARIGI, 14.

Dopo la sua adesione al gruppo dei 40 socialisti nazionali Albert Thomas fu accusato di avere sostenuto Ribot nell'incidente della lettera dell'imperatore Carlo e aver contribuito a prolungare la guerra.

Varie sezioni socialiste presentarono domanda che egli venisse messo in stato di accusa.

Il Consiglio federale socialista ha rifiutato ieri di prendere tale domanda in considerazione. Thomas nella sua difesa ha formalmente giustificato la condotta di Ribot e la sua.

Qualcuno gli disse: « Se, quando eravate Ministro, aveste accolto la lettera dell'Imperatore Carlo, come si sarebbe dovuto, la guerra sarebbe forse finita oggi ». Thomas, molto commosso, replicò: « Io ho in me fermissimo il concetto che la pace non era possibile nel 1917. Dopo avere spiegato lungamente le trattative diplomatiche che seguirono il ricevimento della lettera dell'Imperatore Carlo, Thomas ha giustificato il contegno di Ribot. Questi — ha detto — ebbe ragione di non comunicare la lettera al Consiglio dei Ministri, poichè il documento gli era stato comunicato sotto il vincolo del giuramento. Thomas ha concluso di non voler rompere l'unità socialista, ma ha soggiunto che se fosse impossibile definire una politica di partito, bisognerebbe che le varie tendenze si affermassero senza equivoco.

L'*Humanité* dichiara che l'ex ministro ha avuto un grande successo personale.

E' stata nominata una commissione per sindacare le questioni della politica generale del partito allo scopo di tutelare l'unità socialista.

La Russia non consente ai tedeschi di inviare le truppe a Mosca

STOCCOLMA, 14.

Si ha da Mosca: Il Commissario del popolo per gli affari esteri, Cicerin ha dichiarato: Sono state diffuse voci assurde, a scopo provocatore, secondo le quali avremmo consentito l'entrata delle truppe tedesche a Mosca. Fate sapere che non consentiremo mai alla presenza di truppe straniere a Mosca; e che la Germania non ha chiesto nulla di simile.

Il granduca Michele a Kieff?

LONDRA, 15.

Un dispaccio da Berlino al *National Tidende* di Copenhaghen dice che il granduca Michele, fuggito da Perm dove era tenuto prigioniero dai bolscevichi, sarebbe giunto a Kieff che è il centro delle riunioni dei monarchici russi.

Un altro dispaccio da Mosca afferma che il generale Alexieff, dopo superato, enormi difficoltà, è arrivato con le sue truppe ad Omsk accolto con entusiasmo dalla popolazione.

Alexieff è stato eletto comandante supremo delle forze anti-bolsceviche, succedendo al colonnello Ivanoff che ha assunto il comando dello Stato Maggiore czeco-slovacco.

Lo sbarco inglese in Russia non è ancora confermato.

La notizia di fonte tedesca secondo cui truppe inglesi sarebbero sbarcate sulla costa murmana e avrebbero occupato Kem (sulle coste del mar Bianco), non è confermata finora da altra fonte.

Il colera in marcia dalla Russia

STOCCOLMA, 14.

Il giornale *Afton Bladet* annunzia che sei persone dell'equipaggio del vapore *Angermanland* proveniente da Pietrogrado sono state colpite dal colera asiatico.

Il saluto di Wilson a Poincarè

PARIGI, 14.

Il Presidente Wilson ha così telegrafato al Presidente della Repubblica, Poincaré:

« L'America saluta la Francia in questo giorno di commoventi ricordi, col cuore pieno di calda amicizia e di devozione alla grande causa nella quale i due popoli sono oggi così felicemente uniti. Il 14 luglio, come la nostra festa del 4 luglio, ha assunto un significato nuovo, non soltanto per la Francia, ma per il mondo. Come la Francia celebrò il nostro 4 luglio, noi celebriamo il suo 14 luglio, con la coscienza della fratellanza d'armi e degli scopi della quale siamo profondamente fieri. L'Oceano sembra oggi così stretto, tanto la Francia è vicina ai nostri cuori.

« Noi facciamo questa guerra per affrancarci da intollerabili cose; ma la facciamo pure per salvare l'umanità. Tendiamo la mano ai grandi popoli ai quali ci siamo uniti e ancora una volta ci consacriamo alla nobile impresa di pace e di giustizia, realizzando le grandi concezioni che elevarono la Francia e l'America ad un posto eminente fra i popoli liberi del mondo. La bandiera francese sventola oggi all'antenna della Casa Bianca e l'America è lieta di salutarla. »

Il XIV Luglio in Grecia

ATENE, 14.

A Chio i greci hanno abbattuto un biplano turco, catturando uno degli aviatori. L'altro è fuggito.

Si celebra entusiasticamente il 14 luglio, con discorsi e rappresentazioni. Si permettono eccezionalmente illuminazione e tram fino a tarda notte.

DAIMI.

Una manifestazione socialista pro Alleati

LONDRA, 14.

Nel pomeriggio in « Hide Park », sotto gli auspici della Lega dei lavoratori britannici, ha avuto luogo una entusiastica dimostrazione alla quale hanno preso parte migliaia di persone. Vi è intervenuta la musica degli zuavi francesi attualmente a Londra. Erano state erette cinque tribune.

Gli oratori respinsero l'idea di intavolare conversazioni coi socialisti nemici sulla base delle risposte date al memoriale sugli obiettivi di guerra della Conferenza laburista interalleata.

Una manifestazione socialista pro-alleati ebbe luogo a « Trafalgar Square », alla quale parteciparono i capi socialisti Tillet, O' Grady, Thorne, Hyndman e i rappresentanti della Lega socialista democratica americana. Fu approvato fra le acclamazioni un ordine del giorno in cui si dice che i lavoratori di Londra sono contrari a qualsiasi pace finchè le dinastie Hohenzollern e Absburgo non siano state sconfitte con le armi o rovesciate dai loro popoli.

L'ordine del giorno dichiara che, pur considerandosi una pace senza ingrandimenti imperialistici nè indennità di guerra, nessuna pace sarà soddisfacente se non stabilirà la completa riparazione degli attentati e delle devastazioni commesse. I dimostranti inviarono a Wilson e a Clemenceau dispacci in questo senso.

La pace che vuole Henderson

LONDRA, 14.

In un discorso pronunziato a Northampton... relativamente alle risposte ricevute dai socialisti dei paesi nemici, riguardo al *memorandum* sugli scopi di guerra della Conferenza laburista interalleata ed alla questione della opportunità di riunire una conferenza internazionale del lavoro, sulla base di tali risposte, Arthur Henderson, dopo aver ricordato l'ultimo discorso di Hertling ha detto:

« E' deplorevolissimo che molti di coloro che parlano di pace per mutui accordi, non riconoscano che una pace di conciliazione deve essere basata su principî vitali sui quali non possono esservi compromessi. »

Henderson ha ripetuto ciò che ha detto altre volte, e cioè, che egli non vuole una pace modellata su quella di Brest Litowsk. Perfino i paesi nemici cominciano a comprendere che il militarismo non reca vantaggi, e noi ci rallegriamo di cuore nel vedere che fra i popoli degli Imperi centrali si rende evidente un cambiamento nell'attitudine dei lavoratori, molto più notevole di quel che generalmente si ritenga. Henderson crede che un Congresso internazionale farebbe vedere ai popoli degli Imperi Centrali come siano stati ingannati ed illusi dai loro capi.

Nell'interno del Brasile

SAN PAULO, 13 (via Dakar).

La Missione italiana ha compiuto in dieci giorni uno sforzo straordinario: ha visitato un territorio grande due volte l'Italia senza riposare, alloggiando, dormendo ove è stato possibile. Abbiamo visitato fino a cinque città ogni giorno, spingendoci avanti con ogni mezzo di locomozione sui territori agricoli, rendendoci conto delle condizioni dei lavoratori in ogni angolo dello Stato, sorprendendo, inaspettati, la vita familiare delle case coloniche.

L'impressione generale, lealmente confermata da tutti i brasiliani, è che il lavoro italiano rappresenta un elemento essenziale della fortuna del Brasile. Abbiamo osservato la lotta titanica tra l'uomo e la foresta vergine, soggiogata dalla tenacia del colono italiano, che dopo di avere creata la ricchezza agricola del Brasile, va oggi trasformandola creando la piccola proprietà rurale, oramai molto diffusa nelle mani italiane. La constatazione è di grande conforto.

Le città visitate nell'interno offrono, più che Rio Janeiro e San Paulo, lo spettacolo imponente della nascita meravigliosa e sorprendente del mondo nuovo, che sarà fra i più grandi avvenimenti del secolo. Oggi osserviamo solamente la lotta di questi titani, primo disegno di un avvenire gigantesco, comparabile alla creazione grandiosa dell'interno degli Stati Uniti. Ogni attuale nucleo cittadino occupa qui una posizione strategica nella quale affluisce la ricchezza agraria, mineraria, industriale. Le città sono disegnate geometricamente a proporzioni enormi: strade larghissime, diritte per chilometri e chilometri, con servizi pubblici perfetti, illuminazione elettrica, tramwai, maestosi edifici scolastici, ospedali, teatri, immense stazioni, ecc. ecc.. Tuttociò per popolazioni rispettive inferiori attualmente ai ventimila abitanti. Queste città attestano appunto del coraggio e della fiducia nell'avvenire e nell'enorme slancio del paese: sorprendiamo da per tutto questa creazione colossale nella quale il lavoro e le iniziative italiane hanno sempre la massima parte. Le industrie sorgono e si moltiplicano dovunque; la lavorazione e la tessitura del cotone hanno assunto proporzioni colossali; la nuova industria delle carni congelate, connessa all'allevamento del bestiame, gareggia oramai coi maggiori mercati.

Si trovano grandi coltivazioni di ogni genere: cereali, medicinali, produzioni estrattive.

L'interno del Brasile risulta preso da vera febbre di lavoro, di produzione, di ricchezza stupefacente.

La nostra visita ha suscitata un'esaltazione commovente di italianità. Ci è parso, per le manifestazioni fatteci, da immense folle cittadine e rurali, italiane e brasiliane fuse, acclamanti alla grandezza italiana, di traversare un territorio nazionale.

In aperta campagna, nelle piccole stazioni, il treno veniva fermato, anche dopo mezzanotte, dalle folle agricole venute dall'interno ad acclamarci con la visione della patria negli occhi, coprire il treno di fiori, fra scene di commozione indimenticabili.

Tali dimostrazioni si ripetevano poi in ogni città e cittadina, ove le folle ci portavano in trionfo nei teatri addobbati di bandiere italiane.

Il capo della Missione è stato costretto a fare dieci, quindici discorsi al giorno. Eravamo costretti, poi, a una vera lotta per convincere le cittadinanze a lasciarci ripartire.

Dopo tre giorni di viaggio in un paese dell'interno, ci aspettava una sorpresa: una grande manifestazione femminile in omaggio alla Regina d'Italia.

Il nostro viaggio, coincidendo con la stagione invernale, abbiamo avuto il cielo sereno e un freddo intenso come nel nostro gennaio.

Francesco Bianco

Il futuro ordinamento doganale

Nei giorni 13 e 14 corrente si è tenuto in Roma l'annunziato Convegno, bandito dall'Associazione fra le Società italiane per azioni, per una discussione amichevole fra industriali e agricoltori sulle più importanti questioni di comune interesse e specialmente su quella relativa al futuro ordinamento doganale.

Si è votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Convegno mentre riconosce ed afferma tutta la opportunità della iniziativa presa dall'Associazione fra le Società italiane per azioni per uno scambio di idee fra agricoltori e industriali sui problemi del dopo guerra e specialmente sul problema doganale;

considerando che nell' interesse del paese l'agricoltura che fu nei secoli fonte di ricchezza italiana, deve essere anche nell'avvenire promossa e tutelata in rapporto alle condizioni dei singoli luoghi nel suo sviluppo e nel suo progresso, non meno dello sviluppo e del progresso industriale;

che soprattutto nell'opera di ricostruzione che dovrà seguire alla guerra, è necessario che i fattori della ricchezza produttiva italiana — agricoltori e industriali — siano messi in condizioni di fare il massimo sforzo per ottenere con i modi economicamente più utili la quantità maggiori di prodotti agricoli e industriali, offrire la maggiore probabilità di lavoro equamente compensato, ed assicurare alla produzione italiana sbocchi all'estero nella misura più larga;

che a questo scopo è necessario che la questione dei contemperamenti fra gli interessi industriali e gli interessi agricoli per il maggiore sviluppo dell'economia nazionale sia studiata mediante l'esame positivo e preciso delle rispettive situazioni nei rapporti sia del consumo interno sia delle attuali correnti di esportazione e di quelle che potranno avviarsi nel dopo guerra;

riaffermata in quest'ora solenne la concordia di tutti i produttori italiani nel ricercare le basi del migliore sviluppo economico del paese;

delibera di dare mandato alla Presidenza perchè provveda alla nomina di una Commissione di studio, presieduta dal Presidente del Convegno, composta di cinque rappresentanti degli industriali, la quale, esaminato nella sua complessità il problema economico nazionale del dopo guerra, e tenuta presente la necessità di dare alla produzione ed all'esportazione italiana il massimo incremento, precisi i termini concreti di un accordo fra interessi agricoli e industriali ».

Il Convegno si è chiuso con l'augurio di altre proficue riunioni e coi voti più fervidi per la vittoria delle nostre armi.

Grave deposizione dell'imputato Carpi

nel processo per l'affondamento della "B. Brin,,

L'udienza si apre alle otto e mezza ed è chiamato sulla pedana Giorgio Carpi, soldato di cavalleria.

Interrogatorio Carpi

Egli dice:

— Prima delle manovre del 1913 conobbi a Milano in una casa equivoca una certa Giacometti, della quale mi innamorai. Andai con lei a Milano e poi a Zurigo e disertai. Nel febbraio 1914 mi trovavo a Milano allo studio del mio cugino avv. Levi e gli rubai tremila lire. Per questo reato ebbi sei mesi con la condizionale. Fui amnistiato per la diserzione e così tornai al reggimento. Nel marzo 1915 tornai a disertare quantunque la mia amante mi avesse sconsigliato, avvertendomi anche che la frontiera era molto sorvegliata: ma ciononostante falsificai un foglio di via e da Pontebba andai in Austria, ove fui arrestato. Fui interrogato da un ufficiale che si persuase che io fossi una spia e mi propose di tornare in Italia ad esercitare lo spionaggio. Non accettai la proposta e così mi mandarono a Gratz, ove feci conoscenza con altri detenuti. Essi mi consigliarono di accettare la proposta fattami, di ritornare poi in Italia e di svelare tutto: e così scrissi ad un tenente austriaco, a certo Pahler, e ad un generale, offrendo di accettare le loro proposte, e così fui subito liberato e per la via di Cormons con un passaporto falso tornai in Italia ed in Italia passai per un disertore austriaco e ebbi ordine di andare a Rovigo; invece io proseguii per Milano e scrissi alla mia amante chiedendo del denaro. Volli andare a Parma, dove fui riconosciuto ed arrestato, e così fui tradotto alle carceri di Venezia e vi conobbi il Moschini. A lui narrai le mie avventure in Austria, ma non gli proposi mai di associarsi a me nè di commettere azioni criminose.

Uscito dal carcere di Venezia e rientrato al reggimento, ebbi 15 giorni di rigore per una assenza arbitraria e trasferito da Bologna a Nola ed a Nola, siccome conoscevo il tedesco, fui addetto al reparto prigionieri di guerra. Moschini venne a trovarmi e gli parlai del postino che mi dava noia, ma non lo istigai mai a sopprimerlo.

— Nel 1916 — continua il Carpi — di nuovo disertai per tornarmene a Milano e quivi iniziai una serie di truffe, per le quali fui di nuovo arrestato, e quando fui arrestato seppi che il Moschini mi aveva denunziato. Gli dissi che non aveva fatto bene a denunziarmi perchè non avevo commesso nulla e nulla potevo temere. Nel carcere di Milano mi fecero trovare il Bartolini, il Moschini ed un soldato del 66. fanteria, che fecero la gherminella di farmi mettere in cella con me. Moschini e Bartolini finsero di avere dei piani importanti da vendere e Moschini misteriosamente mi confidava di aver fatto saltare in aria la polveriera di Bullolo e voleva sapere a chi rivolgersi per essere compensato. Compresi che si trattava di una stupidaggine e gli dissi che certamente non a caso ci trovavamo tutti e tre rinchiusi in uno stesso carcere. E Bartolini allora confessò di avermi denunziato.

« In conclusione — così termina l'interrogatorio — io al Moschini ho dato ad intendere un cumulo di bugie: i denari che mi giungevano mi erano spediti dalla Giacometti e non da emissari austriaci. Nulla ho fatto contro il mio Paese.

Le contestazioni

Presidente. Voi in Austria parlaste, avete detto, anche con un generale?

— Sissignore.

— E vi dette delle istruzioni quel generale?

— Mi disse che in Italia avrei dovuto cercare dei proseliti per distruggere polveriere, opifici, ecc.

— E vi fece vedere anche degli ordigni infernali?

— Sì; mi mostrò delle bombe a sistema di orologeria e delle leve per far saltare i binari.

Avv. Fieschi (difensore del Carpi). Questa è una circostanza nuova!

Presidente. Spiegate al Tribunale perchè in istruttoria diceste di essere ritornato in Italia passando dalla Grecia, mentre oggi dite di essere passato da Cormons! Ciò fa credere che il vostro ritorno non fosse molto legittimo.

— Ho inventato tante bugie!

Presidente. Confermate di avere studiato il tedesco a Zurigo?

— E' un'altra bugia che ho inventato: il tedesco non lo so bene neppure adesso, per quanto lo abbia studiato un po'.

Presidente. Ammettete di avere avuto dei denari in Austria?

— Ebbi seicento corone: e non mi mandarono altro. Quando fui interrogato dalla Commissione d'inchiesta per la *Leonardo da Vinci* dissi che ero sempre in relazione con emissari austriaci dai quali ricevevo denaro; ma anche questa era una bugia.

— A Venezia vi giunsero dei danari dalla Svizzera?

— Cinquanta lire che mi spedì la mia amante.

— Al Moschini avete parlato degli apparecchi?

— Sì, gli narrai tutto, come parlai della mia avventura al tenente Antonioli.

— Questo — osserva il *Presidente* — lo vedremo a suo tempo. Se al tenente Antonioli avete parlato delle bombe, egli certamente avrebbe sentito il dovere di riferire all'autorità. Negate voi di avere avuto a Milano in deposito delle bombe?

— E' falso; le dissi delle bugie alla Commissione d'inchiesta e poi seguitai a mentire.

— Col Moschini parlaste del disastro di una nave?

— Avevamo saputo di un disastro di una nave, di cui non ricordo il nome, e così ne parlai con Moschini, ma senza accennare ai possibili autori.

— In istruttoria faceste il nome della *Benedetto Brin*?

— Quel nome mi fu fatto dal giudice: poi io ripensai che non poteva essere perchè il disastro della Brin avvenne dopo la mia uscita dal carcere di Venezia.

Presidente. Non è vero neppure che vi incaricaste di procurare al Moschini la difesa dell'on. Raimondo, perchè avevate interesse ad aver libero il Moschini?

— E' falsissimo: non sono mai stato dall'on. Raimondo.

— E scrivendo al Moschini usavate un linguaggio convenzionale?

— No.

E il Carpi a tutte le domande del Presidente continua a negare, dicendo che prima al Moschini e al Bartolini, poi alla Commissione d'inchiesta e al giudice istruttore ha detto sempre un cumulo di bugie.

Presidente. Quando saltò la *Brin* dove eravate?

— Mi trovavo a Bologna al mio reggimento.

— E non foste mai assente?

— Un giorno solo per andare a Milano e poi al ritorno ebbi 15 giorni di arresti di rigore.

— E' vero che vi siete rivolto in carcere al Moschini perchè conoscevate le sue idee politiche?

— Non è vero affatto: fu il Moschini in seguito a dirmi che era anarchico.

Comm. Emilio Tommasi. Quando al Moschini parlaste delle vostre avventure in Austria vi disse egli che eravate stato uno sciocco a non accettare, perchè lui, anarchico, avrebbe fatto saltare non una ma venti navi?

— Sissignore: egli mi tenne un discorso simile.

A domanda del Presidente il Carpi dice di aver conosciuto a Parma Mario Azzoni nel 1911, e che lo rivide a Bologna nell'ottobre del 1915. Ammette di avere scritto da Milano una lettera all'Azzoni dicendo di aver avuto 50 lire da una canzonettista, ed aggiunge di avere invitato l'Azzoni in caserma *per cose urgenti da comunicargli*.

Presidente. Che cosa volevate comunicare all'Azzoni?

— Un progetto di furto di una motocicletta che si trovava nel vestibolo della caserma e che apparteneva ad un sergente richiamato.

Presidente. A Nola foste messo al servizio dei prigionieri?

— Sì.

— Ed avete riscosso denaro spedito ai prigionieri?

— Sì me ne sono appropriato.

Presidente. Avete a Nola preso degli accordi col cadetto Auer e stabilito con lui un linguaggio convenzionale?

— E' un'altra menzogna inventata.

— Voi diceste che a questo Auer traducevate in tedesco i giornali italiani inventando notizie di disastri e di attentati, facendoli credere opera vostra. L'Auer avrebbe dovuto informare il suo governo e farvi spedire diecimila lire.

— Lo dissi al giudice, ma è un'altra menzogna.

Presidente. A Nola avevate una innamorata che vi accompagnò a Napoli quando disertaste l'ultima volta?

— Da Nola fuggii solo.

E l'imputato continua a rispondere alle contestazioni del Presidente e dell'Avvocato Fiscale sempre sullo stesso tono e cioè dicendo di avere inventato un cumulo di menzogne a tutti e in ogni tempo.

Il Presidente legge alcuni brani di lettere amorose del Carpi: in una di esse l'imputato scrive alla fidanzata che il suo indirizzo è Hôtel Berlhonoff, Zurigo, dove si trovava chi lo rappresentava.

Presidente. Questo nome dell'Albergo svizzero, frequentato molto da spioni austriaci, si trova molto spesso nelle vostre lettere; e al Berlhonoff prese alloggio anche la vostra amante: non è vero?

— No: si trattava di un'altra ragazza che aveva lo stesso cognome.

Avvocato Fiscale. Di quale nazionalità è la Giacometti?

— Svizzera.

— Da Nola il 19 dicembre 1915 avete scritto all'Azzoni e nella lettera si legge: *Per la valigia tutto va bene*.

— Si trattava della motocicletta rubata e depositata in un bar.

Nella stessa lettera il Carpi pregava l'Azzoni di inviare alla sua fidanzata le migliori informazioni. Il Carpi si era spacciato con la ragazza per redattore del *Resto del Carlino* e questa voleva che fosse ripetuto dall'Azzoni. Il pubblico alla lettura della lettera ride.

Presidente. Perchè invitavate l'Azzoni a Nola per un *grande affare*?

— Volevo che facesse lui a Napoli la truffa di automobili che feci io a Milano.

— Parlaste anche di un *affare svizzero*.

— L'affare svizzero era la Giacometti.

— Per voi le dame che danno quattrini sono affari?

— Sì — risponde l'imputato sorridendo.

In un'altra lettera il Carpi scrive all'Azzoni: *mi sono dato tutto all'ideale* ed invita l'amico a decidersi perchè dalla *speculazione* dipende l'avvenire di entrambi.

Avv. Militare. Che cosa è l'*ideale*?

— La mia fidanzata.

— E la speculazione?

— La truffa delle automobili.

— E come univate nello stesso periodo l'idea della fidanzata a quella delle automobili?

— Avrò forse dimenticato una virgola.

Pres. Spiegate questo affare delle automobili.

— Volevo che Azzoni a Napoli facesse quanto feci io a Milano. Io mi vestii da ufficiale, mi munii di un mandato di requisizione, andai ad un garage, portai due automobili e le portai via.

— Perchè faceste questo?

— Perchè avevo molto bisogno di denaro.

Pres. Nella lettera ad Azzoni dite: Ricordati che bisogna essere sempre padroni della situazione: Ciò significa?

— Non lo ricordo.

P. M. A Nola avete avuto licenze per andare a Napoli, potevate averle?

— Sissignore.

P. M. E perchè allora, invitavate Azzoni?

— Perchè bisognava essere in due. Io sarei andato vestito da soldato automobilista e l'Azzoni da ufficiale. Anche a Milano ebbi un correo.

P. M. In quella lettera voi parlate prima della fidanzata e poi dite: «ed ora veniamo agli affari. Subito dopo proseguite: «Io mi sono dato quasi interamente all'ideale». Che significa *ideale*? mentre parlate dei vostri affari?

Imp. Io mi riferivo ancora alla fidanzata.

P. M. E perchè dite subito dopo: «A te, dunque, la decisione?».

— Alludevo agli affari di cui avevo pensato in precedenti lettere.

I difensori, esaminando l'originale di queste lettere, osservano che manca mezzo foglietto e perciò si rilevano queste incongruenze.

Avv. Militare. Quanto ricavaste a Milano dalle truffe di automobili?

— Undicimila cinquecento, e se avessi voluto avrei requisito tutte le macchine di Milano (*si ride*).

Avvocato Militare. Avete detto mai ad Azzoni che aspettavate dalla Svizzera del denaro occorrente per compiere un certo affare?

— No.

A domanda dell'avv. Antonelli il Carpi dice che in carcere Bartolini ebbe a parlargli di Azzoni come un individuo conosciuto dalla Commissione d'inchiesta. Si rivolgono altre domande all'imputato dai difensori e poi alcune domande rivolge il Presidente al Bartolini.

Alle 13 l'udienza è tolta ed il seguito è rinviato a domani.

Il processo pei fatti di Torino

L'interrogatorio di Serrati

TORINO, 15. — All'adunanza di stamane il collegio di difesa è rimasto assottigliato. I deputati Treves e Turati e gli ex-on. Bennoni e Piatti dopo la ripresa dell'udienza hanno lasciato Torino.

Sono stati interrogati la propagandista Elvira Zucca, l'anarchico Anselmo Acutis e il ferroviere Ercole Ettore i quali hanno negato quanto l'accusa loro addebita e l'intensa propaganda contro la guerra. Hanno affermato di aver fatto propaganda generica in nome dei principi dell'internazionale. Questi tre interrogatori sono passati inosservati; più atteso e più ascoltato è stato l'interrogatorio del direttore dell'*Avanti!* Serrati.

Il Presidente gli chiede:

— Siete stato d'accordo con i socialisti torinesi nella opposizione alla guerra e rimaneste sempre a Torino ogni qual volta, vi fu manifestazione?

Serrati. Fui d'accordo non solo con i socialisti torinesi ma con quelli pure di altri parti. Venni a Torino perchè invitato e naturalmente non potevo assentarmi, era il mio dovere. Di fuori passa in questo punto una musica militare e Serrati deve interrompersi tra l'ilarità del pubblico. Il Presidente contesta al Serrati di aver invitato in una riunione torinese il proletariato torinese a tenersi pronto quando si sarebbe dato il basta alla guerra.

Serrati ricorda che in quel periodo avvenne a Milano un'agitazione durante la quale lo stesso Turati fu fischiato. Per quell'agitazione si radunarono partiti e federazioni per discutere su questi avvenimenti che giungevano imprevisti e sembrava voler prendere la mano al suo dirigente. Io allora pensai e sostenni e lo sostenni prima e sempre che il partito socialista dovesse pigliare l'occasione di questo malcontento per far propaganda contro la guerra e perchè il proletariato imponesse la sua volontà di far finire questo flagello. A questo proposito dichiara che il malcontento e i lamenti per i rincari della vita, la mancanza dei generi ecc., non erano tanto causati da X o Y ma dal fenomeno della guerra e questo solo doveva essere allontanato. L'imputato con vertiginosità di parole che è impossibile seguire afferma che nella riunione di Torino spiegò in riassunto l'agitazione di Milano e quale era il pensiero degli organi del partito.

Presidente. Traducendo nel sentirlo del *Soviet* il discorso di Goldendenberg caricaste il discorso in senso pessimista.

Serrati. Io non poteva fare l'interprete d'albergo. Parlando alla folla ed esprimendo le idee di Goldenberg ho dovuto colorire il discorso del convegno russo. Illustrai le idee del compagno che esaltava la pace. Ed io misi in detto compito tutta la mia anima e tutta la mia fede che mi spingevano ad invocare la pace, sin d'allora la pace immediata ed avremmo risparmiato milioni di vite e non avremmo avuto, se fosse avvenuta la pace allora, Caporetto.

Serrati, a domanda, aggiunge che nei giorni dell'arresto come membro della Direzione del partito e direttore dell'*Avanti!* sentì il dovere di venire a Torino e afferma che se il movimento fosse stato ordinato col partito egli avrebbe data tutta la sua opera. Serrati racconta che partì da Milano per Torino passando per Chivasso per non essere fermato a Porta Susa. Il train di Chivasso non partiva e allora si avviò a piedi a Gassino; s'incontrò in un gruppo di scioperanti che erano invitati da un brigadiere dei RR. CC. a riprendere lavoro e allora avanzai e dissi: « Riprenda lavoro chi vuole; chi non vuole resti fuori. » Fui così riconosciuto.

Del mio arrivo venne informata la Questura di Torino che ordinò ch'io fossi rimpatriato a Milano. Montai in carrozza sul treno in partenza per Milano, viceversa, poichè era fermo in stazione il treno per Torino smontai dall'altra parte, salii su questo treno e arrivai a Porta Susa. A Torino fui ospite dell'on. Sciorati. Andammo a visitare i luoghi dei disordini, mi incontrai e fui presentato ad un capitano degli alpini e poi, compiuta la mia visita, ripartii per Londra.

L'imputato spiega la sua partecipazione ai comizi pro Tresca perchè nella sua fede antimonarchica non voleva si sfruttasse l'argomento e che delitti uso Tresca avvenissero anche nel regime repubblicano. Serrati nega di aver fatto parte di un Comitato segreto insurrezionale che afferma invenzione della polizia. Aggiunge che proprio in quei giorni il Governo gli dava un passaporto per Stoccolma e la sua persuasione è che tutti gli imputati sono già condannati e che il processo fu voluto per ragioni politiche.

Il P. M. protesta affermando la indipendenza della magistratura.

Serrati dichiara che l'attuale processo fu voluto per giovare alla politica dell'on. Orlando.

Presidente. Andiamo, son parole queste! Vada: non ho più altro da chiederle.

E poichè dal pubblico sorge qualche rumore, il Presidente dice con qualche asprezza:

— Avverto che siamo al Tribunale di Guerra e non accordo la minima manifestazione.

Nella seduta pomeridiana si è discusso sull'incidente sollevato dal difensore dell'avv. Cavallo, imputato di aver promosso i moti di Torino e dopo questo processo di aver largamente partecipato di persona ai moti stessi.

La difesa vorrebbe che si stralciasse il Cavallo dall'attuale processo, dovendo rispondere nel secondo che è più grave.

Il processo contro l'on. Corsi

FIRENZE, 15. — Stamane, alle 9.30, dinanzi alla 3.a sezione del tribunale penale, è cominciata la discussione della causa contro l'avv. Carlo Corsi, deputato al 4.o collegio di Firenze. Presiede l'avv. Brinosgalli, Giudici Colasurdo e Cesto, Sostituto l'acone il cav. Alessandro Diligenti. Difendono l'imputato gli on. Giovanni Rosadi e Gino Sarrocchi.

L'on. Corsi deve rispondere: 1.o Di truffa continuata commessa dal gennaio al giugno 1916 in danno di Tommaso Di Donna, capooperaio del magazzino militare, per l'importo di L. 500. — 2.o Di millantato credito commesso nel marzo 1916 in danno di Ugo Gelli e di Arturo Bartolini e di aver preso da ambedue L. 500. — 3.o Di truffa continuata commessa nell'aprile 1916 a danno della sarta Virginia Valentini-Conti, per l'importo di lire mille.

Dalla chiama dei testimoni risulta che mancano i colonnelli Gatti e Zoboli, sui quali le parti si riservano.

Fra i testimoni presenti sono i generali Tettoni e Maggiotto.

L'on. Corsi ha fatto la storia dei suoi rapporti con il Di Donna, con gli operai Gelli e Valentini, affermando di avere svolto per tutti l'opera sua di legale, e nega di avere per detta opera ricevuto denaro da chicchessia promettendo di far ottenere presto in qualsiasi Ministero favori illeciti. Afferma inoltre che in ventisette anni di vita professionale ha sempre improntato l'opera sua al massimo disinteresse e anzi si è dato volentieri all'aiuto verso i bisognosi. Non nega di avere scritto delle lettere dando notizie rassicuranti che l'affare Di Donna presso il Ministero della guerra procedeva bene e aggiunge di aver fatto ciò perchè effettivamente al Ministero aveva persona, che non vuol compromettere, la quale gli dava delle informazioni su ciò che si faceva per il Di Donna. Ammette pure di avere scritto negli ultimi tempi lettere al Di Donna senza controllare le notizie che gli comunicavano.

Riguardo alle raccomandazioni e al millantato credito, è accusa che egli definisce assurda e strana, poichè mai ha dichiarato di avere aderenze laddove non ne contava. Per gli operai Gelli e Bartolini, del magazzino militare, fece varie gite a Roma per ottenere la revoca del loro traslocco; e non è colpa sua se non riuscì nello scopo. Le 500 lire avute da loro andarono per le pure spese incontrate in questi suoi viaggi. Anche per la Valentini-Conti fece ciò che gli fu possibile per farle revocare alcune multe e per farle ottenere nuove forniture, e la mille lire da essa ricevuta gli occorsero per le spese dovute sostenere.

Si passa all'interrogatorio delle parti lese.

Tommaso Di Donna, da Napoli conferma le deposizioni già fatte in istruttoria, racconta il suo trasferimento da Napoli a Firenze, e dice di essere ricorso all'on. Corsi perchè presentasse alla IV sezione di Stato un memoriale per ottenere la revoca del traslocco. Il Corsi promise di occuparsi della cosa in maniera che il Corsi avrebbe chiesto al Ministero un'indennità di ventimila lire, somma che poi avrebbero diviso a metà. Secondo lui il Corsi fece molte promesse ma in realtà non fece niente. Il Corsi si occupò di fare suoi affari, ma le 500 lire dategli andarono non per questi affarucci, ma in ricompensa di quanto prometteva di fare presso il Ministero.

Le parti lese Ugo Gelli e Arturo Bartolini, operai del Magazzino Militare, hanno dichiarato che essendo stati trasferiti da Firenze erano andati dall'on. Corsi per essere lasciati a Firenze. Il Corsi chiese ed ebbe 500 lire. Un giorno, tornato da Roma assicurò che tutto era accordato. Ma ciò poi non risultò vero, tanto che ambedue dovettero raggiungere la nuova residenza.

L'ultima parte lesa Virginia Valentini-Conti dichiara che si rivolse al Corsi per ottenere che le fossero condonate alcune multe avute dal Ministero della guerra e che le fossero date nuove forniture militari. Il Corsi promise ed ella gli anticipò lire 500 per le spese. Un giorno l'on. Corsi le disse che aveva ottenuto del lavoro e che sarebbe dovuto andare al comando del corpo di armata a firmare il contratto. Essa credette all'affermazione del Corsi e gli consegnò altre 500 lire. Il contratto doveva essere di giorno in giorno firmato, ma ciò non avvenne perchè non le era stata concessa alcuna nuova fornitura. L'on. Corsi non le ha fatto abbonare nessuna multa, nè le ha fatto avere alcun lavoro.

Qui si accende una discussione fra il P. M. e la difesa, tendente a stabilire se la mancata concessione di nuovo lavoro alla Valentini-Conti non sia stata causata da un processo che la suddetta signora ebbe a Roma in quell'epoca, dinanzi al IV Tribunale Militare, per tentata corruzione. Essa aveva offerto una busta contenente denaro a persona che le avesse favorito la fornitura. La Valentini dice che il processo è posteriore alle pratiche e alle promesse dell'avv. Corsi.

Alle 12.30 l'udienza viene sospesa.

Processo Cortese e C.

Alle 12.30 l'avv. Petroni, invitato dal Presidente, continua a parlare in difesa di Manfredini con dialettica stringente, analizzando e sintetizzando rapidamente tutti gli elementi d'accusa e di difesa ed illustrando i diversi trucchi con cui da Luca Cortese venne imbastita l'enorme e complessa truffa.

Egli passa in rassegna il plico famoso, il falso Diatto, il falso Ferraris, i convegni al *Baglioni* di Firenze ed al *Majestic* di Roma; combatte vivamente le conclusioni della Parte civile con esaurienti dimostrazioni la tesi della truffa al cassiere mediante *chèques* fittizi; combatte l'imputazione di falso delle scritture contabili della Banca.

Tratta a lungo dell'atteggiamento del comm. Folchi in tutto lo sviluppo della truffa, in tutta l'istruttoria, e durante lo svolgimento del processo.

Esamina da ultimo perchè Luca Cortese ed il comm. Folchi abbiano accusato Manfredini.

Conclude leggendo fra la commozione dell'uditorio una lettera che il tenente Giuseppe Manfredini, fratello dell'imputato, gli scrisse dal fronte, mentre Augusto Manfredini languiva nel carcere.

Pochi giorni dopo, esclama l'avv. Petroni l'eroico tenente Giuseppe Manfredini immolava grandiosamente la sua vita sul monte Asolone.

La Patria, deve adempiere all'ultimo suo voto e cioè che l'innocenza del proprio fratello venga dai magistrati riconosciuta e solennemente proclamata.

L'avv. Petroni ha parlato con efficacia facondia ed abilità descrittiva tra la più viva attenzione.

L'udienza non può proseguire per la mancanza dell'avvocato cui tocca parlare. Il Presidente, affinchè l'inconveniente non si ripeta ha dettato a verbale alcuna opportune disposizione; quindi rimanda l'udienza a domani.

Cronaca di Roma

Consiglio comunale

Seduta del 15 luglio

La seduta viene aperta alle 17.30 e ne assume la presidenza il Sindaco Colonna.

Palomba insiste nel raccomandare alla Giunta un maggiore interessamento per migliorare l'illuminazione pubblica, specialmente durante la notte.

L'assessore *Giovenale* dà assicurazioni a questo riguardo, annunciando che il Prefetto ha autorizzato un intensificamento di illuminazione, non contrario tuttavia alle norme vigenti attualmente.

Dragoni propone la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede all'on. Sindaco se l'Amministrazione comunale intenda di prendere in esame per gli eventuali provvedimenti di sua competenza il voto emesso dalla Federazione degli operai panettieri circa la sistemazione di molte questioni riguardanti l'industria della panificazione».

Alla quale l'assessore *Benucci* risponde, notando che tali provvedimenti sono in corso d'esame.

La captazione delle forze idriche del Velino.

Grisostomi domanda spiegazioni all'assessore competente circa la interrogazione presentata dal senatore Sinibaldi così concepita:

«Si vuol sapere come possa il Comune di Roma (giusto quanto affermava il Sindaco nel suo discorso tenuto nel teatro «Argentina») essersi assicurato la captazione di 7500 Kilowatt sul Velino senza pregiudicare i diritti che dalla natura, dalla storia e dalla legge derivano alle popolazioni ed alla industria umbre e senza intralciare la sistemazione di quel bacino idrico studiato dagli enti locali in concorso con lo Stato.

L'assessore *Giovenale* fa notare che il progetto fu accuratamente studiato da una apposita commissione e il Comune si rese acquirente, senza ledere alcun interesse delle regioni umbre.

Colonna fa inserire in verbale la interrogazione svolta.

La seduta continua.

L'innocenza di un brigadiere postale

Dinanzi al giudice penale della 1.a Pretura urbana si è svolta la causa contro Mondei Enrico brigadiere postale accusato di oltraggio ad una guardia municipale. Dall'esame testimoniale è risultato in modo evidente infondata l'accusa, ed il Mondei è stato assolto per non avere commesso il reato. Avvocato difensore Mario Pittalupa.

Le grandi iconografie a serie

Il cerchio rosso

Stasera al Cinema Moderno e Modernissimo avranno luogo le prime visioni de: « *Il cerchio rosso* », cineromanzo di Maurizio Leblanc, il celebre autore di « *Arsenio Lupin* ». La gigantesca iconografia è divisa in undici episodi o capitoli ed è edita dalla filiale americana della Casa Pathé, la stessa che ci ha già fatto ammirare « *La maschera dai denti bianchi* » e « *I misteri di New York* ».

A differenza di quanto fu necessario fare per: « *I topi grigi* », ne verranno esibite due serie per volta con cambiamento di spettacolo il Lunedì e Giovedì di ogni settimana. « *Il cerchio rosso* » è un cineromanzo di bellezza e valore straordinario, esente da tutto quanto potrebbe urtare il buon gusto e la gentilezza di animo degli spettatori. La sua provenienza e l'essere interpretato dai migliori artisti silenziosi di oltre oceano, ce ne danno la più completa garanzia. I prezzi saranno invariabilmente mantenuti come appresso: poltrone L. 1.50; primi posti L. 1; secondi posti L. 0.50. — Questa sera i due grandi teatri silenziosi di Piazza dell'Esedra e di Piazza San Marcello saranno indubbiamente affollati da un pubblico distintissimo e signorile.

Il congresso delle cooperative

a Milano

MILANO, 15. — Il Congresso della cooperazione ha continuato oggi i suoi lavori, trattandovi specialmente delle cooperative di lavoro. La seduta antimeridiana è presieduta da Arturo Bellelli. Apre la seduta Antonio Vergnanini il quale informa che le adesioni finora giunte arrivano alla cifra di 1600, superando così qualsiasi previsione. Gli intervenuti al Congresso sono oltre 700. Il Vergnanini stesso riferisce subito sul tema « La cooperativa nell'opera di restaurazione civile dopo la guerra », concludendo così: L'ora che attraversiamo e le nuove condizioni in cui si troveranno il capitale e il lavoro nel periodo della restaurazione fanno intravedere tutto un grandioso orientamento nei rapporti tra i due capitali e lavoro e lo Stato. Il lavoro che costituisce il mezzo indispensabile al grande rinnovamento sociale non potrà essere considerato dopo la guerra coi vecchi criteri dell'economia borghese e tenuto in conto di un semplice strumento, ma dovrà essere elevato, dovrà innalzarsi alla dignità di coefficiente vivo della vita economica e ottenere le sanzioni ufficiali del suo diritto.

Alla discussione che segue partecipa Nullo Baldini, Moneta, il senatore Della Torre, Tainsiani Piccinini di Torino, Argentina Altobelli.

La seduta pomeridiana è presieduta dall'on. Dugoni. Subito si riprende la discussione sulla relazione Vergnanini-Baldini: vi partecipano Negro di Asti, Evangelisti di Bologna, Moneta di Milano, Mangini di Genova, Pozzali di Modena, Pizzamiglio di Lodi.

Vergnanini dà a tutti gli schiarimenti necessari riaffermando la necessità della creazione del nuovo ente che deve riunire e disciplinare tutte le energie cooperativistiche di lavoro e di consumo.

Parlano poi Piccinini di Torino, Cecchetti di Roma: Marchetti e Noletti. Replicano, infine, esaurientemente il relatore Vergnanini e Nullo Baldini, il quale propone alla assemblea, che lo approva all'unanimità, un ordine del giorno col quale il congresso delibera la costituzione della federazione nazionale fra le cooperative ed i loro consorzi aderenti alla lega nazionale delle cooperative.

La seduta di oggi

Stamane il congresso generale della cooperazione italiana, ha continuati i suoi lavori.

L'on. Cabrini legge la mozione da lui svolta nella seduta del congresso delle cooperative di consumo circa i rapporti delle società cooperative dei consumatori col commissario generale; e le modifiche proposte da vari congressisti che il relatore in gran parte, salvo la forma, ha accettato. La mozione conclude confidando che la Lega nazionale delle cooperative constatata la decisa volontà delle cooperative italiane di resistere con ogni mezzo ai colpi dei nemici e di conquistare la posizione, richiesta dagli interessi delle masse lavoratrici che esigono la completa eliminazione degli intermediari, intensificherà l'azione di difesa e di attacco in accordo con le altre organizzazioni economiche e politiche della classe lavoratrice. La mozione è approvata.

Antonio Vergnanini fa poi la relazione del consiglio direttivo della lega nazionale delle cooperative. Il Vergnanini parla diffusamente esaminando il cammino materiale e morale della lega il cui conto patrimoniale così si è chiuso al 31 dicembre 1917: Attività L. 83,330,076. — Passività lire 81,468,014.

Espone poi la relazione del collegio dei sindaci, facendo plauso a nome di tutte le società federate al personale senza distinzione.

Si acclama a Roma quale sede della federazione nazionale delle cooperative di lavoro e produzione.

Il congresso, prima di sciogliersi, su proposta del comm. Olivetti, approva la costituzione di una succursale della Lega Nazionale delle cooperative a Napoli.

Il servizio tramviario

per le Terme di Agnano

NAPOLI, 15. — E' stato attivato un servizio tramviario speciale con corse dirette e frequentissime dal centro di Napoli (Piazza S. Ferdinando) alle Terme di Agnano.

Viviani

e grande richiesta Mmiez' 'a ferrovia

Oggi Alla *Sala Umberto I*, a grande richiesta, *Viviani* darà il tanto applaudito lavoro *Mmiez' 'a ferrovia*. Per mercoledì poi è annunziata la prima rappresentazione delle scene tipiche napoletane « *A Porta Capuana* », che tanto entusiasmo suscitarono a Napoli.

Lawierkosha all'Apollo

nelle sue originalissime danze debutta questa sera. Grande successo di *Street e Mary*, *La Bella Orero*, *Stefans ed Eva*, *Moreno*, *Rotschild*, *D'Arlo*, ecc.

Films Triangle all'Olympia

Questa sera l'importante *première* di « *Artiglio giallo* », dramma passionale, e di « *Oh! il mio domestico!* », commedia brillante, entrambi della *Triangle*.

SPETTACOLI del 15 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operetta «Nuovissima» — Ore 21.15: *Le cinque parti del mondo*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli e
LUNEDI' 15. — Ore 21.15:
'Nu mese 'o frisco
Commedia brillante di Paolo Riccora

TEATRO MORGANA.
GRANDE STAGIONE LIRICA
LUNEDI' 15. — Ore 21.15:
Il Trovatore

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Il Barbiere di Siviglia*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
LUNEDI' 15. — Ore 21.15, penultima recita della Compagnia Farulli con la replica:
Quando i cavalieri erano prodi...

SALONE MARGHERITA — Chiusura estiva.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21.30 festa 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATTRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 15.30.

†

Alle ore 0.40 di stamane, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, si è spento il

Comm. GIUSEPPE GIOGGI

Il genero cav. avv. nobile ANTONIO CIACCI, i nipoti PIER NICCOLO' e FERNANDA, ed i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

Roma, 15 luglio 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 16 corr. alle ore 18, partendo dall'abitazione dell'Estinto: Piazza S. Ignazio N. 170, per la Parrocchia di Santa Maria in Aquiro, ove la mattina seguente alle ore 10 sarà celebrata la Messa di Requiem.

Si dispensa dalle visite; non si mandano partecipazioni personali e, per espressa volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

Prima Stab. P. Fanelli Bevagni, v. Palermo, 62